

DI FRONTE ALLA GUERRA IN UCRAINA E A GAZA

In una recente conversazione da remoto tra amici appartenenti alle comunità di Alba, Boves, Castello di Godego, Civitella Val di Chiana, Mauguio-Carnon (Francia), Marzabotto, S. Anna di Stazzema, Schondorf am Ammersee (Baviera) è emersa questa domanda: “Ma noi, difronte alle guerre in corso in Ucraina e a Gaza non facciamo niente?”. È una domanda che ci fa ricordare un noto passaggio della parabola del buon samaritano dove a proposito sia del sacerdote che del levita si rimarca: “Vide e passò oltre”. Di fronte alle tragedie in corso il nostro rischio non è solo quello di assuefarci (passare oltre) ma anche quello di non vedere (o, forse, non voler più vedere).

Di qui nasce una proposta dell’Associazione don Bernardi e don Ghibaudò.

VEDERE SENZA PASSARE OLTRE

Tra le mille informazioni che ogni giorno ci giungono siamo costretti a operare delle selezioni. Le notizie di guerra, di tragedie, dopo le emozioni degli inizi, tendiamo a metterle da parte. Eppure sono storie vere, storie dure che segnano la nostra terra per generazioni.

Vederle è il primo passo: ci fa uscire dall’illusione che nulla succede, ci fa accorgere ed essere coscienti dei drammi di oggi.

Questo è il nostro primo appello: non oscuriamoci le notizie di queste guerre! Solo informandoci e conoscendole potremo prenderci a cuore i popoli che sono intrappolati in questa tragedia.

A questo scopo l’Associazione don Bernardi e don Ghibaudò¹ curerà una pagina web segnalando contributi utili ad essere aggiornati sulla situazione che questi popoli stanno soffrendo.

¹ www.donbernardiedonghibaudò.it

Il vedere ci porta al secondo passo: “non passare oltre”, ovvero non essere superficiali di fronte ai drammi in corso.

Il vedere ci porta a fermarci, a riflettere, per i credenti a pregare.

Se il samaritano non si fosse fermato, non avrebbe colto la gravità della situazione, non avrebbe agito.

Ecco il secondo appello: vedendo quello che succede, fermiamoci a riflettere e eleviamo al cielo una preghiera unita al grido di sofferenza che sale dai popoli in guerra. Questo fermarsi è tempo prezioso: tempo che ci dispone ad essere effettivamente operatori di pace.

“Vedere senza passare oltre”:

dedichiamo la centesima parte di ogni giornata (15 minuti circa) a questo scopo.

Tra pochi giorni è Pasqua: per gli Ebrei la festa che celebra un cammino per una libertà piena, per i Cristiani è la vittoria di Cristo sul male e sulla morte che porta in dono la pace. Quest’anno negli stessi giorni i Musulmani digiunano e pregano nel mese sacro del Ramadan, ricordando la rivelazione del Corano.

Che il nostro “vedere” senza “passare oltre”, insieme alle invocazioni di tanti credenti, sia un piccolo contributo per tutti i popoli in guerra a ritrovare la vera libertà e la vera pace.

